

Marcia

Giaglione-Chiomonte con sit-in in Clarea

di MARCO GIAVELLI

SONO stati loro i veri protagonisti della Giaglione-Chiomonte edizione 2014: gli over 50. Capitani dal pacifista Turi Vaccaro,

una trentina di attivisti No Tav sono riusciti a superare le recinzioni poste dalle forze dell'ordine lungo il sentiero, dopodiché si sono sdraiati davanti ai poliziotti in assetto antisommossa rimanendo a terra per alcune ore. Ora, però, rischiano una denuncia da parte delle autorità. Il sit-in di sabato pomeriggio all'imbocco della val Clarea è stato il momento culminante di una marcia che, per il resto, è filata via liscia come l'olio, senza particolari sussulti. Anche a livello di numeri, non si può certo parlare di un corteo che resterà nella storia per il movimento No Tav, evidentemente alle prese con una "fase interlocutoria" dettata anzitutto dall'assenza di eventi significativi, capaci di mobilitare le folle.

Con il cantiere di Chiomonte che pur lentamente avanza, diventa difficile motivare il popolo No Tav ad esserci, sempre e comunque. Soprattutto in occasione di manifestazioni "a rischio" come quelle che si svolgono intorno alla Maddalena, dove anche il tragitto impervio non invoglia certamente una partecipazione di massa. Ecco spiegato perché sabato, a Giaglione, si sono presentati soltanto un migliaio di attivisti. Partito dal piazzale del campo sportivo, il corteo ha imboccato il sentiero principale per la val Clarea ben sapendo che di fronte a sé avrebbe trovato lo sbarramento delle forze dell'ordine. Così, arrivati al consueto bivio da dove si dirama il "sentiero alto" che guarda il Clarea e poi scorre in piano tra i boschi verso l'area archeologica della Maddalena, Mimmo Bruno, ex consigliere comunale di Busolengo, ha invitato i manifestanti a decidere: «Noi che abbiamo qualche anno in più sul groppone non possiamo permetterci una sfacchinata come quella, non è nemmeno giusto. Proseguiremo dritto arrivando fino ai new jersey, dove gli over 50 hanno inscenato la consueta battitura delle recinzioni. Un ritornello che però, stavolta, non si è limitato al solito frastuono

A lato: il corteo arriva all'area archeologica e il sit-in degli over 50 davanti ai poliziotti in Clarea. Sotto: lo scorporo della targa a Guccio e i copertoni incendiati sulla A32

Sabato il corteo di mille persone. Tensioni invece alla sera e il giovedì notte, con lanci di petardi e l'incendio di gomme sull'A32

e ai consueti slogan lanciati al di qua delle griglie metalliche. A un certo punto Turi Vaccaro, con la sua ormai nota agilità, ha deciso di scavalcare lo sbarramento, seguito passo passo da un'altra trentina di attivisti. Insieme si sono seduti tutti per terra, sdraiandosi all'occorrenza di fronte agli agenti. L'obiettivo era evidentemente quello di infastidire l'apparato di sicurezza e di tenere "inutilmente impegnate" le forze dell'ordine per una protesta pacifica, messa in scena oltre tutto non dalle frange più estreme del movimento, ma da un manipolo di "pericolosi attivisti" dai capelli bianchi. Obiettivo evidentemente centrato. Ma ora la posizione di questi 30 irriducibili è al vaglio della digos di Torino, che li sta identificando e che potrebbe anche decidere di denunciare per "mosseranza del provvedimento dell'autorità".



Il tutto mentre il resto del corteo proseguiva lungo il "sentiero principale": a metà strada, nel cuore del bosco, c'è stata una tappa per ricordare Guccio, l'attivista 24enne di Milano tolto la vita a inizio marzo, in memoria del quale il movimento ha scoperto una targa affissa su una roccia, in uno dei luoghi simbolo del suo carattere libero e pronto alle sfide anche più difficili. Dopodiché il corteo è arrivato senza problemi all'area archeologica della Maddalena, dove ad attenderlo fuori dai cancelli c'era il consueto cordone di carabinieri e poliziotti: nessun

attimo di tensione, solo un curioso fuori programma con l'inseparabile cagnolino di Mario Cavagna che per due volte è riuscito ad intrufolarsi tra gli agenti in divisa e ad entrare dentro il cantiere-fortino senza correre il rischio di denunce, almeno lui. La marcia è quindi approdata a Chiomonte, nell'area di Gravello che nei primi due anni dalla presa della Maddalena aveva ospitato il campeggio estivo.

Proprio qui, sabato sera, si sono verificati alcune tensioni tra i manifestanti e le forze dell'ordine. La scintilla è stata la notizia del fermo a Turi Vaccaro, bloccato

per aver staccato il cavo di una torre-faro che illumina il cantiere, e che ora rischia una denuncia per danneggiamento: gli attivisti presenti nell'area del campeggio si sono riversati ai cancelli di via dell'Avana per una battitura in segno di protesta, alla quale le forze dell'ordine hanno risposto con alcuni getti di idrante verso il ponte e lanci di lacrimogeni, alcuni dei quali hanno raggiunto il campeggio. Ma i maggiori momenti di tensione si sono verificati nella passeggiata notturna di giovedì sera, partita sempre da Giaglione, alla quale hanno partecipato circa 300 No Tav, in buona parte anarchici e autonomi. Anche in questo caso i manifestanti si sono divisi in due gruppi: alcuni sono arrivati fino al ponte sul

Torino-Bardonecchia è rimasta chiusa al traffico per alcune ore nel tratto tra Susa e Oulx. Negli scontri un sostituto commissario di polizia ha riportato, riferisce sempre la questura, ustioni ad una caviglia perché attinto di striscio da una bomba carta. La polizia ha risposto ai vari attacchi con il lancio di lacrimogeni: le operazioni di bonifica dell'autostrada sono state completate intorno alle 3.30, quando le due carreggiate sono state riaperte al traffico.

Intanto l'estate di lotta continua e i protagonisti, già domani mattina, saranno ancora loro: gli over 50. In programma c'è una colazione davanti ai cancelli della centrale elettrica di Chiomonte, con ritrovo alle 7 nella zona dell'ex campeggio in località Gravello. Un'iniziativa che potrebbe proseguire per tutti i mercoledì mattina d'agosto.

